

La pagina che non c'era pag 160 ultimo rigo dopo "loro"

I giorni seguenti furono tranquilli, tranne per eccezione di qualche rissa tra le galline in seguito alla decisione di Napoleone di riservare una parte delle uova, oltre a quelle destinate alla vendita, a Whympers, per ringraziarlo di ciò che faceva per loro.

All'inizio anche gli altri animali erano rimasti stupiti. Non era forse vero che Whympers si era personalmente offerto di fare da intermediario tra la fattoria e il mondo esterno? Nell'accordo non era contemplato alcuno stipendio!

Ancora una volta dovette accorrere Spiffers per spiegare la situazione ai compagni, con un'aria commossa e devota dipinta sul muso.

Era scioccato, così disse, della stupidità e dell'ignoranza di tutti loro quando si trattava di Whympers. Sì, nel contratto non era stipulato alcun compenso, ma non era forse vero che il caro Whympers aveva fatto così tanto, sì così tanto per loro e per la fattoria! Singhiozzava mentre si asciugava le lacrime con un fazzolettino ricamato con le iniziali di Mrs Jones trovato chissà dove nella casa padronale.

Ogni giorno il poverino percorreva tutto il tragitto dal villaggio alla fattoria, solo per aiutare Napoleone, per il bene di tutti loro!

Le uova erano un piccolo dono di ringraziamento da parte di esso, che era sempre altruista, così generoso il loro prode Napoleone!

Gli animali non poterono far altro che chiedere scusa a Spiffers per la loro ottusità, e la faccenda venne chiusa lì. In realtà alcuni di loro nutrivano ancora dei dubbi, ma non osavano avvicinarsi a Whympers, né tantomeno chiedergli se, per caso, a casa aveva un grande cesto di uova di gallina fresche. Per cui con il passare del tempo lo dimenticarono tutti, tranne Benjamin, che tuttavia non pronunciò mai parola sulla questione, per questo nessuno seppe mai che fine avevano fatto quelle uova.

Un freddo giorno di autunno gli animali erano intenti a fare colazione con ciò che rimaneva delle loro misere razioni, quando Spiffers irruppe di corsa nelle stalle, con un'espressione di urgenza sul muso.

Presto, presto!

Il compagno Napoleone aveva convocato una riunione d'emergenza nel granaio, tutti dovevano correre immediatamente lì!

Senza fiatare gli animali corsero via un po' spaventati, guidati da Spiffers, in compagnia di due dei cani di Napoleone.

Una volta arrivati al granaio notarono con preoccupazione Napoleone che sedeva comodamente su una poltroncina di raso verde un tempo appartenuta a Jones.

I piccoli occhietti neri rilucevano di rabbia e odio puro.

"Compagni! Vi ho qui riuniti per comunicarvi che, -i suoi occhi ora erano pieni di calma- vi ammiro e vi ringrazio per tutto ciò che avete fatto per la fattoria e per la nostra specie, la specie animale, ovvero la più intelligente dell'Inghilterra!" Napoleone tese lo zampetto in aria come a voler incitare le grida di gioia e le esclamazioni degli animali, che però non arrivarono.

"Come ben sapete, la nostra fattoria è unica, compagni, unica in tutta la nazione..." - A quelle parole gli animali non poterono fare a meno di sentire una certa dose di orgoglio diffondersi nei loro corpi- "...e dovete esserne fieri. Ma dobbiamo ricordare anche i nostri poveri congiunti che nel resto delle altre fattorie, mentre noi siamo qui a spassarcela e a goderci la nostra libertà, sono costretti a lavorare duramente notte e giorno. Ma attenzione, non per loro stessi, non per la loro patria, ma per l'Uomo e questo, compagni, questo rappresenta la differenza fondamentale.

Il nostro compito adesso è quello di liberare anche quei poveri animali dalla schiavitù, che rappresenta il maggior ostacolo alla libertà. Noi siamo stati fortunati e ora dobbiamo avere il coraggio per rendere fortunati altri. Per cui, compagni il modo

migliore per farlo è liberarci dell'essere che riceve tutto da altri ma nulla fa per essi... l'Uomo!" gli occhietti del maiale brillavano di nuovo di odio. Una giovane oca trovò il coraggio di intervenire "Una nuova Ribellione!"

Spiffero, che intanto si era accomodato su uno sgabello ai piedi di Napoleone, prese parola per chiarire il malinteso. Tranquillamente, spiegò agli animali che no, non era un'altra Ribellione quella di cui parlava il prode Napoleone, la Ribellione rappresentava i tempi andati, ora non serviva più. No, invece la novità si chiamava "guerra", un termine di cui di sicuro nessuno degli animali conosceva il significato. "No vero? ..." - a quelle parole ci fu un generale scuotimento di teste- "immaginavo..." Spiffero acquisì un'aria sognante e spiegò che il termine "guerra" indicava un'operazione in cui era richiesto molto coraggio, ma che portava sempre alla pace e alla libertà e alla vittoria.

Il termine "guerra" infatti, deriva dal termine tedesco "Süß" cioè dolce.

La guerra era infatti una cosa piacevole, ma purtroppo portava a dei mancamenti, delle morti, non numerose, ma necessarie. Ma Spiffero assicurava personalmente agli animali che i compagni che non sarebbero tornati alla fattoria sarebbero ovviamente andati a vivere in pace al, proprio così, al Monte Caramella. Sì, finora aveva sempre, anche lui stesso, negato dell'esistenza di questo luogo, ma era solo per poterlo far vedere ai compagni come una sorpresa. In fondo morire era una faccenda piacevole.

Spiffero concluse con un sorriso, che dissolse gli ultimi dubbi degli animali. In verità qualche esemplare anziano ricordava vagamente un diverso significato del termine "guerra", ma pensò di essersi sbagliato. In fin dei conti la memoria giocava brutti scherzi.

Fu a quel punto che Napoleone interruppe il vociare che rimbombava nel granaio. "Morire non significa nulla, ma vivere sconfitti e senza gloria significa morire ogni giorno".

A quelle parole calò un silenzio tombale. Tutti erano impressionati ma nessuno, questa volta proprio nessuno, aveva anche la minima idea di ciò che significasse quella frase, ma suonava davvero poetica e gli animali furono di nuovo orgogliosi di avere un compagno così intelligente e filosofico.

Questo bastò per mettere fine alla riunione e tutti fecero ritorno alle stalle.

Un'oretta dopo Spiffero fece il giro della fattoria per spiegare che il compagno Napoleone intendeva andare a liberare -questa azione veniva detta "attaccare"- i compagni animali nelle fattorie vicine, a partire da Pizzicampo. Ma prima si dovevano costruire i mezzi per farlo -chiamati "armi"- e per questo occorreva l'aiuto di tutti gli abitanti della fattoria degli animali. Dopo aver liberato le fattorie vicine Napoleone avrebbe attuato alcuni piccoli cambiamenti nel comportamento degli animali nei suoi confronti. Ma non era nulla di impegnativo, prometteva Spiffero. Assolutamente niente di impegnativo.

Quella notte tutti gli animali faticarono ad addormentarsi. Soprattutto Trifogliana non riusciva a prendere sonno. Pensava continuamente al futuro nella fattoria dopo la "guerra" di cui parlava Napoleone. Per qualche motivo non riusciva a pensare a nulla di buono, una strana sensazione la turbava. Di una cosa era certa, lei non avrebbe mai ucciso nessuno, neanche per la sua patria.

Gli anni passarono e Trifogliana, un giorno di estate morì.

Poco dopo la sua morte Napoleone dichiarò guerra a Mr Federick e poi a Mr Pilkington e scoppiò la guerra.

Un giorno Trifogliana, mentre osservava dal cielo le truppe dell'uomo e degli animali marciare sulla terra, i volti di entrambe scuri di rabbia e odio, pensò che, forse, in una remota parte del mondo, in una fattoria, in quello stesso momento un gruppo di coraggiosi uomini era riuscito a cacciare l'animale che li aveva ridotti in schiavitù e, si augurò che non fosse destino degli abitanti della terra, di qualunque specie, quello di mandare a rotoli il mondo, poi ricostruirlo e distruggere nuovamente ciò che era stato

creato.